

Episodio di Stoner Enego 21-11-1944

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Stoner	Enego	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 21 novembre 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
2	2	0	0	2	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

Angelo Matteo Dal Molin di Isidoro e Maria Lunardi, cl. 22, da Contrà Lessi di Stoner; partigiano;

Giuseppe Fontana Gallo "Barbarossa", da S. Pietro Valdastico; partigiano;

Descrizione sintetica

Il 21/11/44, due partigiani del Btg. "Dalla Costa" della Brigata "7 Comuni" scendono con gli sci dal Monte Lisser diretti a Contrà Lessi di Stoner, dove uno dei due ha la famiglia, ma le SS tedesche tendono loro un'imboscata lungo la strada per la Val Gardena. Ambedue i partigiani sono feriti e successivamente assassinati. Angelo Matteo Dal Molin, ferito da una raffica di mitraglia, è catturato e portato all'Osteria di Stoner (gestita da una zia), medicato da un infermiere della Todt, interrogato e torturato. Verso sera è portato località curva della Casarona, assassinato con un colpo alla nuca e gettato lungo la scarpata. Giuseppe Fontana Gallo "Barbarossa", ferito, tenta la fuga, ma per la scia di sangue lasciata sulla neve, viene trovato e assassinato.

Modalità dell'episodio:

uccisione con arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

saccheggi di abitazioni.

Tipologia:

punitiva

II. RESPONSABILI

TEDESCHI:

Autori:

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD;
- "Ferga 2" - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2;
- Ost-Bataillon 263;
- Polizia "Bolzanina" di Enego - SS-Ordnungspolizeiregimen "Schlanders" 3° Btg, 12^a Compagnia.

Il BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "sovversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'*intelligence* viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo

*comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...]” (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).*

Comando tedesco "Ferga 2", con funzioni di Polizia militare e politica, ha sede a Villa Ca'Dolfin di Rosà, la "Villa dei Martiri". "Ferga 2" è uno speciale reparto della Flak, apparentemente comando di una o più batterie contraeree, in realtà sede di una feroce organizzazione "con spiccate funzioni antipartigiane" in stretto contatto con il BdS-SD. Il timbro del reparto presente in Cà Dolfin è, *Truppendienststelle FPN L 51564 A – Moenchen 2*, cioè il Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 (2° Reparto contraereo di complemento), cioè lo stesso reparto presente alla Caserma "Reatto", la Scuola Flak di Bassano e anche sede del BdS-SD guidato da Perillo. Dal 20 giugno '44 al 30 gennaio '44, la villa con relative adiacenze viene occupata dal Comando "Ferga 2"; in questo sito numerosi patrioti sono imprigionati e sottoposti a terribili sevizie. Il 18 gennaio '45 la Villa è pesantemente attaccata dall'aviazione Alleata (dalle 9,20 alle 10,27), in varie ondate successive sono sganciate ben 108 bombe di vario calibro; il Comando tedesco abbandona definitivamente la Villa il 30 gennaio lasciando 6 morti e 9 feriti (tra i civili dipendenti della villa, 1 morto e 3 feriti).

Ost-Bataillon 263. Si tratta di un reparto costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana, e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e da Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca), facenti parte dell'Armata Cosacca e arruolati dalla Wehrmacht e guidati da ufficiali e sottufficiali tedeschi. L'Ost-Bataillon 263 è trasferito nel Vicentino dal Cuneese nel maggio '44, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su ordine del generale Toussaint, plenipotenziario della Wehrmacht in Italia. Inizialmente, dunque, il reparto è sotto la direzione della Leitkommandantur di Verona e quindi della dipendente Platzkommandantur di Vicenza. Il Comando e il grosso del Btg ha sede a Marano Vicentino ed è diretto del "Boia di Marano", il capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer. Altri reparti minori sono distaccati a Santorso, Schio, Torrebelvicino. Successive disposizioni portano reparti del Btg a S. Antonio del Pasubio, dall'autunno anche a Cogollo, Arsiero, Treschè Conca e altre località dell'Altopiano di Asiago. A Marano Vicentino è operativo da subito un Commando caccia (Jagdkommando) con 30 uomini e 3 ufficiali, comandato dal s. tenente Schrick; è dotato di 2 autocarri, armati di due mitragliatrici e un mortaio. La prima importante operazione che vede impegnato l' Ost-Bataillon 263 è un rastrellamento in Altopiano il 4-5/6/44, in collaborazione con una compagnia del 3° Btg., 12° Regg. SS di Polizia e forze fasciste. Il 16-18/6/44 è impegnato in Val Leogra con l'Operazione "263", culminata con l'attacco a Contrà Vallortigara. Quando in base al compromesso Kesselring-Wolff, avviene la riorganizzazione della repressione, il territorio vicentino viene diviso in "Settori di sicurezza", affidati a "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia, il 2/7/44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato "Comandante di sicurezza" del Settore Vicenza-Nord. L'area in questione comprende i centri di Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è divisa in due sottosectori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno, Quello "Est" a Bassano. Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione

Todt e le formazioni repubblicane. Negli ultimi giorni della guerra, tutto l'Ost-Bataillon 263 si riunisce per la ritirata a Pedescaola.

SS-Ordnungspolizeiregimen. Sono i 4 storici reggimenti di polizia formati dai tedeschi con personale altoatesino: "Bozen", "Alpenvorland", "Schlanders" e "Brixen". Sono strutturati in 3 btg. ciascuno e ogni btg. in 4 compagnie numerate in ordine progressivo dall'1 al 12. Il Reggimento di Polizia "Bolzano" (SS-Polizeiregiment "Bozen") è formato nell'ottobre del '43, dopo l'annessione delle province di Trento, Bolzano e Belluno nell'Alpenvorland e posto agli ordini del colonnello Alois Menschick. Il Regg. "Bozen" è inizialmente composto da 4 Btg., successivamente scesi a 3: il 1°Btg è impegnato in servizi di sicurezza e lotta contro i partigiani in Istria; il 2° Btg. partecipa a molte azioni contro la Resistenza Italiana (Grappa, Piana di Valdagno) e ad almeno due rappresaglie di massa (46 uccisi in Val del Bois in Cadore; 14 prigionieri impiccati a Belluno); il 3° Btg. è a Roma e una sua compagnia, la 2^a, è coinvolta nell'attentato di via Rasella del 23/3/44. Non si tratta di innocui territoriali, non portano l'uniforme grigia delle SS combattenti, ma quella verde ramarro degli addetti ai rastrellamenti, non sono dei "vecchietti", i morti di via Rasella vanno dai 27 ai 43 anni. Dei 4 reggimenti creati dai tedeschi con coscritti di origine altoatesina, il *Bozen* è quello con la più alta percentuale di optanti per la Germania, caratterizzati generalmente da una spiccata adesione nei confronti del Reich. Il reparto è impiegato nella lotta antipartigiana soprattutto nel confinante Veneto e nella zona costiera del litorale adriatico (*Adriatisches Küstenland*). Nel febbraio '44 l'unità è trasferita a Belluno partecipando ad alcune delle operazioni di rastrellamento attuate dai Comandi tedeschi. Tra il 20 e il 21 agosto '44, il reparto opera nella Valle del Biois (Belluno), territorio che è sottoposto a saccheggi, incendi e uccisioni di civili. Il ciclo operativo del 2° Btg prosegue nelle settimane successive: l'unità partecipa al rastrellamento del Cansiglio (8-9 settembre) e a quello del Grappa (21-27 settembre). Al rastrellamento del Grappa con il 2° Btg del Reggimento "Bozen", proveniente da Belluno, concorsero anche alcune compagnie del Reggimento "Alpenvorland", provenienti da Belluno e Feltre. Il Reggimento di Polizia SS "Prealpi" (SS-Polizeiregiment "Alpenvorland") è costituito nel maggio '44, il reparto entra in azione soprattutto nell'area veneta dell'"Alpenvorland" (Belluno). Rispetto al Regg. "Bozen", questo si componeva di optanti per l'Italia. Il reggimento "Schlanders" è formato nell'ottobre '44 dalla Sudtiroler Ordnungsdienst (polizia ausiliaria sud tirolese) ed impiegato con compiti di presidio tra Trento, Belluno e Vicenza.

Nomi (emerso dalla documentazione):

Alfredo Perillo di Antonio e Elvira Ceccucci, cl. 11, nato a Esch sur Alzette in Lussemburgo (nominativo emerso dalla documentazione);

tenente Mathieu Robert; ufficialmente comandante la Batteria deposito Flak presso la Caserma "Reatto" nell'ottobre '44, di fatto l'"*anima dirigente*" di Villa Cà Dolfin.

tenente Spaehatt; alla Liberazione risulta il responsabile del reparto che ha operato a Villa Cà Dolfin.

tenente Cleuk; opera con il tenente Spaehatt a Cà Dolfin;

maggiore Frais;

capitano Winkler;

tenente Gerling;

tenente Konzermann;

tenente Kwiatkowski.

Note sui responsabili:

<p><u>Perillo Alfredo</u> , è vissuto all'estero sino al '32, residente a Chiarino di Sotto (Trento), coniugato con Guerrina Selko "Rina" (cl. 16, nata a Laurana - Istria, residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro - Brescia), con 2 figli; ufficiale d'artiglieria del Regio Esercito in s.p.e., poliglotta e perciò in missione in vari stati: Germania, Svizzera, Cecoslovacchia. Dopo l'8 settembre, ufficiale della GNR Contraerea, esperto della lingua tedesca, giunge a Bassano nell'agosto '44, ufficialmente come interprete, traduttore e ufficiale di</p>
--

collegamento con i tedeschi (magg. Fraiss), di fatto trasforma l'UPI della GNR di Bassano, in un ufficio della BdS/SD tedesca; anche lui come Carità è un ufficiale (tenente-SS/SS-obersturmführer) e dirigente del BdS-SD.

tenente Mathieu Robert; della Flak-Ergänzungs-Abteilung 2, comandante la "Batteria deposito Flak" - "Allarm Flak batterie" 90/53-301/VII (FPN L 60609) presso la Caserma "Reatto"; è l'«anima dirigente» di Villa Cà Dolfin, "in cui aveva sede il Comando tedesco "Ferga 2", apparentemente comando di una o più batterie contraeree, in sostanza sede di una feroce organizzazione ...con spiccate funzioni antipartigiane", "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"; "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona".

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente agli assassini.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Angelo Matteo Dal Molin è ricordato nel Monumento ai Caduti di Stoner di Enego (piazzetta) e sulla strada per Val Gadena con una colonna di cemento mozza che imita un albero.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, Danni di guerra, b. 187, fasc. 13457; PA. Gios, in *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 252, 265; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 177-179; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 161-162; L.L. Sella, *Valdastico in quel tempo*, cit., pag. 78-81; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, "Tu che passi sosta e medita", cit., pag. 66-69.

Bibliografia:

Pierantonio Gios, *Clero, Guerra e Resistenza nelle relazioni dei Parroci*, Ed. Ist.St.Ecles., Padova 2007.
Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.
Pierantonio Gios, *Il Comandante "Cervo", capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002.
Luigi Leonardo Sella, *Valdastico in quel tempo*, Seghe di Velo d'Astico (VI) 1997.
Benito Gramola, Tino Marchetti, Maria Grazia Rigoni, "Tu che passi sosta e medita". *Monumenti, cippi e lapidi della Resistenza sull'Altopiano*, Ed. AVL, Quaderno n° 3, Vicenza 2003.

Fonti archivistiche:

- Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondo Danni di guerra.
- Banca Dati Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (CSSMP).

Sitografia e multimedia:**V. ANNOTAZIONI****VI. CREDITS**

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo".
Archivio di Stato di Vicenza (ASVI).
Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI).